

Costruzioni. Il settore del «nuovo» più penalizzato dalla crisi Per gli investimenti in edilizia atteso nel 2010 calo del 6,4%

ROMA

L'edilizia non conosce ancora ripresa: anche nel 2010 gli investimenti nelle costruzioni scenderanno del 6,4%, per poi fermarsi a -2,4% dal prossimo anno. Ma per alcuni comparti il calo sarà molto più pesante. In particolare, a pagare il prezzo più alto alla crisi è ancora il settore della nuova costruzione

OSSERVATORIO ANCE

La sola nota positiva è rappresentata dalla mini ripresa del mercato delle compravendite di abitazione (+4,4% nei primi sei mesi)

che anche quest'anno lascia sul campo il 12,4% degli investimenti. Molto più pesante il bilancio se si guarda indietro, dall'inizio della crisi nel 2008 e fino al 2011: la nuova costruzione avrà perso un terzo del proprio valore, arretrando del 34,2 per cento.

Ad aggiornare le stime in base sia all'andamento congiunturale che all'impatto sull'edilizia della Manovra 2011 è stata ieri l'Ance, che ha presentato a Ro-

ma il proprio «Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni». L'unica nota positiva rilevata dai costruttori è la ripresa del mercato delle compravendite di abitazione: per la prima dal 2006 torna il segno positivo. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, infatti, nel primo semestre di quest'anno sono passati di mano 313mila immobili, contro i 300mila dello stesso periodo del 2009 (+4,4%). «Un timido segnale che riguarda però soprattutto il mercato dell'usato e che è inferiore ai livelli di dieci anni fa» ha commentato il presidente Ance, **Paolo Buzzetti**.

Nero è anche lo scenario degli investimenti in infrastrutture, che perderanno dal 2008 al 2011 il 32%. Solo per l'anno prossimo il disegno di legge di stabilità assegna alle opere pubbliche 13,5 miliardi, mentre l'anno scorso erano 15,4, con un calo del 14% in termini reali (si veda anche Il Sole 24 Ore del 17 novembre). I fondi sono poi concentrati sempre di più su pochi capitoli: alcune opere della legge obiettivo (2,3 miliardi) Fas (9 miliardi), Ferrovie (due miliardi).

Intanto aumentano sempre di più le imprese a rischio di chiusura perché in attesa, magari anche da uno o due anni, di pagamenti dalla pubblica amministrazione. «Sappiamo che i fondi ci sono ma non possono essere spesi per via del patto di stabilità - ha spiegato Buzzetti - ma non è etico far fallire un privato per evitare di far fallire la pubblica amministrazione.

E il nodo dei ritardi nei pagamenti sarà al primo punto dell'agenda della manifestazione che l'Ance ha indetto per il primo dicembre a Roma, insieme con i sindacati e tutta la filiera del cantiere. Casco in testa e striscia arancione da cantiere al posto della fascia tricolore dei sindaci, i costruttori chiederanno al Governo «di tentare tutte le strade per sbloccare i crediti accumulati, di approvare le semplificazioni amministrative e soprattutto - ha concluso Buzzetti - di darci finalmente tutte le risorse già stanziare dal Cipe e finora mai impegnate». Tra scuole, piccole opere e manutenzione del territorio si sfiorano i due miliardi.

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

